

pegno, anche (e soprattutto) se è un lavoro amatoriale. D'altronde amatoriale viene da amore e l'amore è una cosa seria.

È a questo grado zero che la parola passione rinasce dal sepolcro che le hanno scavato i "misologi", gli odiatori inconsapevoli delle parole, coloro che ne fanno abuso perché ogni parola – quand'è pura e forte – può far vacillare. Sarebbe bellissimo e giusto riscattare dall'oblio ineluttabile i propri gesti. È un discorso valido per tutti, non solo per chi fa teatro o cinema o si occupa di tutt'altro. Fissare le proprie azioni in occhi altrui, in testimoni che siano pronti a giurare: "Confesso che hanno vissuto", parafrasando il buon Neruda. In fondo, fin dagli albori, il genere umano si è ingegnato per scovare metodi di sopravvivenza al proprio limbo. È questo che, nell'ambito delle nostre competenze, abbiamo tentato di fare e continueremo a fare.

### *Leggere prima dell'uso*

Chi cerca la domanda: "Perché si recita?" e la cerca in queste pagine, rimarrà deluso. Cosa vuoi che ti risponda un attore? Si recita perché si respira e perché si deve mangiare. Si recita per lo stesso motivo per cui si scrive, si fanno film, si dipinge, si scrive la musica.

In questa cronaca o racconto o documento o testo – ciascuno dia il nome che gli sembra più familiare – si troveranno risposte alla domanda: "Come si vive il teatro?"